

I giovani agricoltori sconfiggono la crisi



Un giovane allevatore, Marco Massone, di 24 anni, dà colazione alle sue mucche

Savona - Addio allo stereotipo del contadino grezzo, armato solo di zappa e falce. L'immagine è stata sostituita dalla figura del giovane imprenditore colto, preparato e tecnologicamente all'avanguardia. Sia per effetto della crisi, sia per il cambiamento della mentalità, l'agricoltura si sta modificando alla velocità della luce anche nella nostra provincia, dove si è creata **una rete di imprese giovani**, dinamiche e multifunzionali. Imprese che necessitano di figure professionali appartenenti agli ambiti più disparati (enologi, chimici, biologici, laureati in lingue), ma anche di educatori e maestre d'asilo.

Ebbene sì, con il nuovo **Piano di sviluppo rurale** nelle nostre campagne nasceranno anche gli agri-nido e gli agri-asili, strutture all'interno di aziende agricole dove i più piccoli e i bambini in età prescolare avranno la possibilità di trascorrere alcune ore al giorno e veder crescere da vicino le piante e gli animali. Le fattorie didattiche esistono già da tempo e vanno a gonfie vele, ma gli agri-nido e gli agri-asili rappresentano una novità.

Se le aziende agricole bio nel Savonese non sono mai veramente decollate (a parte qualche caso), soprattutto a causa di normative troppo complesse, negli ultimi anni si sono invece **moltiplicati gli agriturismi**, ex casolari di campagna trasformati in piacevolissime case vacanza immerse nel verde o affacciate sul mare. Qui e là sono nate anche aziende che si occupano della trasformazione dei prodotti della terra. La produzione di olio e vino mira sempre più alla qualità. Sono nati i mercati di Campagna Amica. E dietro a questo nuovo volto dell'agricoltura ci sono in gran parte giovani intraprendenti, che lavorano innanzitutto nell'impresa di famiglia ma, se capita l'occasione, non disdegnano di mettere la loro professionalità a disposizione di chi cerca esperti potatori, innestatori o giardinieri per recuperare terreni di famiglia che rischiano l'abbandono. A interpretare la nuova tendenza è **Fabio Zambarino**, segretario provinciale e regionale di Coldiretti Giovani Impresa, branca di Coldiretti che raggruppa i giovani titolari o contitolari di imprese agricole fra i 18 e i 30 anni. «Fino a qualche anno fa le imprese, soprattutto nell'entroterra, erano dirette da cinquentenni e sessantenni. Una volta che si ritiravano, i terreni rischiavano l'abbandono. I giovani si vergognavano di fare i coltivatori diretti - spiega - Oggi, fortunatamente, non è più così. Un po' per effetto della crisi, un po' per il cambiamento della mentalità, negli ultimi anni l'agricoltura è uno dei pochi settori che offre possibilità di lavoro, soprattutto specializzato. Pur consapevoli che l'attività dell'agricoltore sia legata a una serie di rischi aziendali e necessari di investimenti iniziali, molti giovani hanno dato vita o trasformato imprese di famiglia». Qualche cifra: nella nostra provincia le imprese della Coldiretti guidate da

giovani sotto i 40 anni sono circa 300, quelle di giovani sotto i 30 anni sono un centinaio su un totale di oltre 2000.